

Le estorsioni a Ceravolo, due condanne

VIBO VALENTIA - Il verdetto è arrivato dopo nove ore di camera di consiglio: due condanne e un'assoluzione. La pena più pesante a Pantaleone Mancuso, 43 anni, di Nicotera; il Tribunale di Vibo Valentia l'ha condannato a 12 anni di carcere. Il collegio giudicante ha disposto, inoltre, la confisca dei beni mobili e immobili di proprietà dello stesso imputato che in precedenza erano stati posti sotto sequestro. Il provvedimento di confisca riguarda anche una somma di 10 mila euro, anche questa posta "sotto chiave" nella primavera scorsa.

Nove anni di carcere, invece, sono stati inflitti a Nazzareno Colace, 40 anni, di Portosalvo. Anche lui era imputato di estorsione aggravata dalle modalità mafiose nei confronti dell'imprenditore Vincenzo Ceravolo di Pizzo Calabro. Per quanto concerne i beni mobili e immobili di Colace, il Tribunale ha accolto la richiesta dell'avvocato Salvatore Pisani e ha disposto l'immediata restituzione.

Assolto con formula piena Domenico Salvatore Polito, 40 anni, di Tropea. Era imputato di fa• Voreggiamento. aggrava-, to. Per lui il pubblico ministero della distrettuale antimafia, Marisa Manzini aveva chiesto una condanna a tre anni di, carcere. Molto più pesanti le richieste nei confronti di Mancuso, 20 anni e Colace 15. Nei confronti di questi ultimi è caduta l'aggravante del metodo mafioso e quella riguardante le più persone riunite che equivale all'associazione mafiosa. In caso contrario le pene sarebbero state più pesanti.

Il Tribunale ha inoltre riconosciuto una provvisoria di 50mila euro alla parte civile nonché il diritto al risarcimento del danno in separata sede. L'imprenditore Ceravolo era rappresentato in questo Processo dall'avvocato Antonello Fuscà il quale ha dichiarato: «È stato un processo condotto in maniera ineccepibile. Non ci sono state scorciatoie probatorie e sono state vagliate attentamente tutte le richieste delle parti Soddisfatto anche l'avv. Giovanni Vecchio, difensore di Domenico Salvatore Polito: «Nei confronti del mio assistito la forzatura accusatoria era evidente, mancavano i riscontri oggettivi. Mi riferisco al capannone di Portosalvo, del tutto inesistente, dove Ceravolo sostiene di avere avuto l'incontro chiarificatore con Mancuso e Colace».

Preferisce non entrare nel merito l'avv. Guido Contestabile ,difensore insieme a Francesco Calabrese, di Pantaleone Mancuso: «Le sentenze non si commentano, ma si impugnano». In ogni caso i difensori del principale . imputato preannunciano, battaglia in Appello. Sul processo appena conclusosi, pende però la rimessione per legittimo ` sospetto presentata al Tribunale di Vibo Valentia da Pantaleone Mancuso. L'imputato, attraverso la sua istanza, chiede alla Corte di Cassazione il trasferimento ad altra sede del processo.

Nicola Lopreiato

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS